

MONARCHIA DELLA PERSIA. 339

Divin Sacrificio, anche alli Fanciulli di due, o tre anni. Si astengono dal porre Acqua nel Vino, dicendo, che il Redentore nella istituzione di quel Divinissimo Sacramento lo ha bevuto puro, e senza mescolanza veruna. Il Pane è azimo, e ridotto in piccole focaccine tonde. Ne' tempi del loro digiuno si astengono dal cibarsi di quel Pane Eucaristico. Non dicono Messa se non in giornate di Domenica, e la dicono con voce bassa, a riserva dell' Evangelio, e del *Credo*: così pure nel Giovedì Santo, in cui tutti si possono accostare alla Comunione, che però ordinariamente differiscono alla Messa del Sabato Santo, la quale si celebra prima del tramontare del Sole, ed allora possono mangiare uova, e cibi preparati con Ooglio, e Butiro, li quali erano loro proibiti per tutto il tempo della Quaresima. Nel giorno della Resurrezione di Nostro Signore si dice la Messa solenne, e nel decorso di quella si distribuisce il Pane degli Angioli a tutti quelli che sono presenti. Terminata la Messa è loro permesso di mangiar carne, ma che non sia ammazzata in Quaresima. Digiunano con astinenza da Carne, Pesce, Olio, Butiro, ed Uova, per otto giorni continui, che precedono le Solennità del Santo Natale, dell' Annunziazione della Santissima Vergine, dell' Ascensione di nostro Signore, e la Festa di San Giorgio, per il quale hanno tanta venerazione, per essere un Santo nato nel loro Paese, che molti sono quelli, che digiunano senza mangiar niente affatto per tre o quattro giorni di seguito innanzi alla di lui solenne Festività. Osservano anche un rigoroso digiuno in tutti li Mercoledì, e Venerdì